

Tra immagini e realtà

Autor(en): **Annovazzi, Mattia**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **91 (2019)**

Heft 6

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-867903>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

“dal cielo” per tagliare i rifornimenti e così isolare la parte a est del fiume controllata dall'ISIS. I combattimenti sono terminati nel 2017: l'ISIS non controllava più i territori e si è ritirata.

Le persone in fuga raggiungevano i vari *refugee camp* nel nord Iraq con dei bus. Non gli è stato permesso di fotografare le truppe irachene: non si voleva che venissero documentate le perdite, che all'inizio erano importanti.

L'ISIS ha trasformato una chiesa in una piazza d'esercizio e di tiro: simboli e strutture venivano distrutte. Tutto il viaggio è stato costellato da immagini forti, che attestano grandi sofferenze umane, anche di civili, e di giovani feriti gravemente. Alla bisogna, le scuole venivano usate come *casualty collection point* (CCP). Una sorta di nido feriti, spostato di volta in volta rispetto alla linea del fronte, in cui sono trattate ferite da armi da fuoco, da granata e mortai. Tra i cadaveri che giacciono al

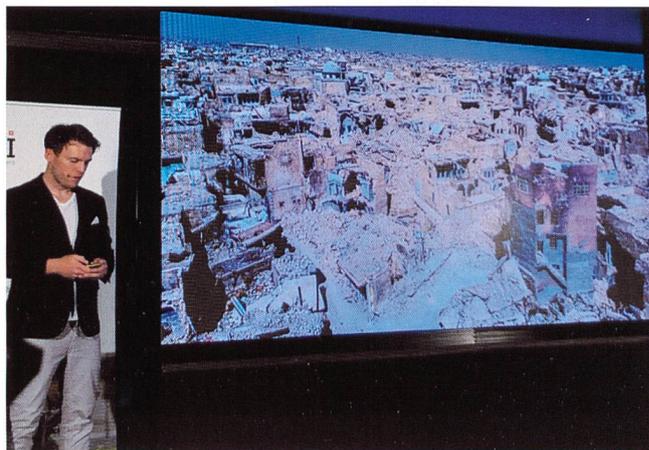
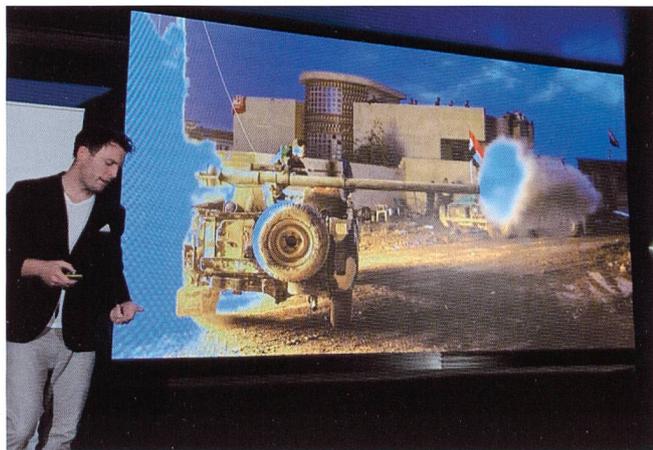
suolo, i genitori e parenti esternano la loro disperazione per le perdite subite; persone gridano in cerca di medici e cure: una *coulisse* di persone disperate, arrabbiate, urlanti, in panico, in mezzo a morti, feriti e caos. “Difficile in questi casi farsi un quadro generale della situazione”. Per strada le persone si alzano i vestiti per mostrare il corpo e non farsi sparare; la gente cerca derrate alimentari per sopravvivere; si vedono bambini che si occupano di altri bambini. I cadaveri sono lasciati nelle strade, a dimostrazione di cosa può succedere se non si coopera con l'ISIS. “È un mistero come adulti e bambini potessero sorridere in quella situazione di desolazione”.

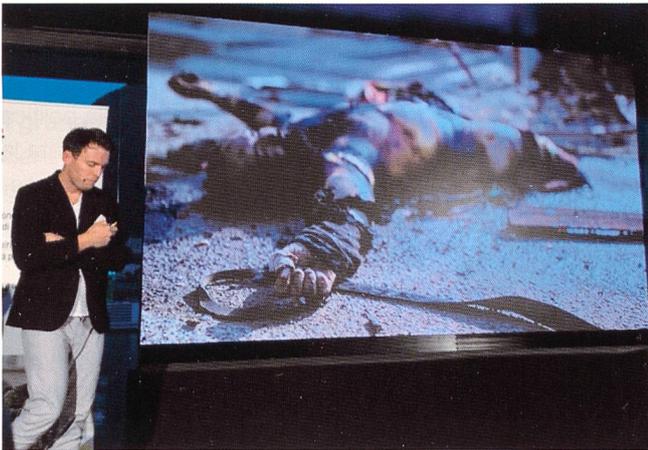
Nelle strade di Mosul avvenivano attacchi da e a edifici. Per portare attacchi, l'ISIS si serve spesso anche di cecchini o di granate piazzate sui tetti; ciò nella speranza di non essere attaccati dalla coalizione a causa dei civili che vi si

trovano e che l'ISIS vi ha imprigionato. Ma attacchi, talvolta, si verificavano comunque.

Un altro problema è “la perdita di orientamento: dov'è l'ISIS, dove si trova il fronte? Dovevo sempre guardare di avere una via di fuga” continua il relatore. Anche l'ISIS dispone di tiratori scelti, per cui occorre spostarsi velocemente e il più possibile al coperto. Il fronte è marcato da bandiere e da un “sottofondo” di armi che sparano o di esplosioni. Per individuare i tiratori scelti, ad esempio, qualcuno agita un fazzoletto per ottenere una reazione, mentre un altro osserva per cercare di scovare la sua posizione, magari utilizzando uno specchietto. Drappi sono appesi per proteggere dalla vista del nemico le persone e i loro spostamenti in strada.

Nel momento in cui in una parte di Mosul si combatteva, dall'altra parte





del Tigri già si vedeva la vita ripartire: i primi negozi aperti ed edifici rinnovati per un ritorno, una ricerca di normalità. Ad esempio, sotto controllo ISIS erano vietate le sigarette; “che sensazione vedere persone che dopo due anni potevano fumare di nuovo”.

L'ISIS cancella anche le immagini dai muri che non rientrano nella sua visione ideologica. Il campo dell'università di Mosul è stato interamente distrutto, come pure molte biblioteche e luoghi di cultura. Notoriamente, la mancanza di cultura facilita l'indottrinamento e il reclutamento da parte dell'ISIS.

Durante i combattimenti ha visto un soldato lanciare una granata a mano vicino a lui, ciò che l'ha obbligato a buttarsi in un coperto. Ha pensato che il soldato fosse morto; in realtà poi ha capito che nel lanciare la granata, ne ha fatta cadere un'altra che si trovava sulla sua giberna. “Gli Iracheni sono coraggiosi, ma malamente istruiti, e

non hanno senso tattico; magari le armi non funzionano perché la sera non sono state pulite. Anche nella piccola tecnica di combattimento lasciano molto a desiderare: combattono non equipaggiati, sparando a caso e sperando di colpire (secondo l'adagio *spray and pray*)”. Il relatore ha mostrato combattenti a piedi scalzi, con la sigaretta in bocca: “a volte il fuoco amico era più pericoloso dell'ISIS”. I combattimenti avvengono di strada in strada, di casa in casa.

L'ISIS utilizza normali autoveicoli che sono poi protetti con placche di metallo improvvisate e caricate di esplosivo, in modo da poter essere utilizzati come arieti negli attacchi contro gli Iracheni.

Gli Iracheni dispongono di *tablet* con cui pianificare, calcolare, ordinare attacchi di mortaio o aerei.

Il relatore si è recato a Mosul un anno dopo la riconquista. L'ISIS è sparito o almeno resta “sottotraccia”, ma si

continuava a estrarre cadaveri dalle macerie; la loro vista e l'odore hanno marcato la sua memoria. Ha mostrato i resti del minareto, distrutto dall'ISIS durante la propria ritirata, in modo che le truppe irachene non potessero trasformarlo in un “monumento o un simbolo di vittoria o prestigio”. Le immagini dei droni testimoniano lo stato di totale distruzione. Ci sono unità *Special Weapons And Tactics* che pattugliano strade e bonificano edifici in cui vengono localizzati combattenti ISIS. “Difficile sapere cosa li aspetta dietro le porte che sfondano: possono trovare armi, munizioni, materiale di propaganda, ma anche terroristi con cinture esplosive”.

SCHMIDLI ha presentato una testimonianza di grande forza e attualità, purtroppo in un contesto politico-istituzionale svizzero ed europeo quantomeno assennato e distratto, in cui il terrorismo di matrice islamica è tutt'altro che debellato.

Il Comando forze speciali – Mandato, competenze e ingaggio delle forze speciali dell'Esercito Svizzero

È seguita la relazione del col SMG NICOLA GUERINI, comandante del Comando forze speciali.

II CFS

Il Comando occupa due delle principali caserme in Ticino (Isona e Monte Ceneri), uno stazionamento in Svizzera interna, una parte dell'aeroporto di Magadino. La massa salariale del CFS è di circa 17 milioni all'anno. È riconosciuto a livello internazionale e interdipartimentale. Quanto raggiunto in 15 anni può essere considerata una grande prestazione: "15 anni possono sembrare un'eternità, ma bisogna fare i conti con un apparato statale in cui occorrono 7 anni per ricevere un nuovo edificio, fino alla consegna chiavi, e che ha bisogno 10 anni per cambiare un fucile per l'esercito". Ha salutato tre comandanti che hanno posto le basi per quello che oggi è realtà: il br ERMINIO GIUDICI, il div FRANCESCO FRANCESCO VICARI e il col SMG MARC-ANTOINE TSCHUDI, già comandanti del comando granatieri 1, struttura prodromica rispetto all'attuale Comando forze speciali.

Il CFS è direttamente subordinato al capo Comando operazioni; si tratta di un "comando d'impiego che gestisce, pianifica e conduce operazioni". "Hanno un livello grande unità (battaglione granatieri 20 e 30), dispongono di un'unità di milizia (cp esploratori paracadutisti 17), sono formazione di applicazione (scuola reclute, con relativo processo di selezione), sono un centro di competenza a livello esercito, si compone di circa 2500 mil di milizia (gran e esplo para), hanno una piccola parte di professionisti incorporata nel distaccamento esplorazione 10 (DEE 10) e nel distaccamento speciale della polizia militare. "Che siano miliziani o professionisti, tutti hanno passato una selezione, che diverge a seconda dei



compiti. In comune vi è la parte psicologica del sdt: non esistono i rambo".

Con la milizia possono svolgere una SR di 23 settimane (rispetto alle 18 normali); per i paracadutisti dura un anno (visto che escono con il grado di sgt, anche se non conducono un gruppo, ma così hanno il tempo di completare la formazione, lavoro a terra e "inserzione" con il paracadute). Le unità professioniste svolgono una formazione militare con selezione, istruzione, specializzazione e invio in impiego: i professionisti saranno migliori "non per la qualità del soldato, ma per la formazione ricevuta (18-23 settimane SR, più 52 settimane di istruzione)". I professionisti saranno in grado di svolgere tutto lo spettro delle missioni, mentre la milizia si concentra sulle azioni offensive (gran) e la ricerca di informazioni (esplo para). I professionisti possono essere impiegati prima, durante e dopo una crisi e sono polivalenti (lavoro in civile con statuto diplomatico, disarmati e armati, fino all'impiego robusto come i soldati). Si contraddistinguono non per un "lavoro in concentrazione delle forze, ma in economia delle forze", visto il loro basso effettivo; sono multifunzionali (con sdt normali ne occorrerebbero di più a causa dello spettro di capacità inferiori), sono orientati all'effetto (impiego su persone e non per tenere un terreno); non avendo potenza di fuoco, lavorano sulla precisione.

Le missioni

Le missioni sono previste in un concetto di impiego per le forze speciali firmato dal C Es: "forse si tratta del loro punto forte". Nel primo rapporto sulla politica di sicurezza del 2000 si è auspicata la presenza di un elemento che garantisca la protezione/salvaguardia degli interessi svizzeri all'estero. Nel rapporto di sicurezza del 2010 si è confermato che l'esercito dovesse avere un CFS.

Ogni concetto ha una durata di 4-5 anni: "ciò impone di pensare in avanti a quali saranno le sfide future. Un comando che si muove, che si adatta".

Se si considera il quadro dei compiti del CFS in rapporto ai compiti classicamente attribuiti alle forze speciali si osserva che il CFS è in grado di svolgere i compiti chiave (esplorazione particolare [*Special Reconnaissance*], azioni dirette [*Direct Action*], assistenza militare [*Military Assistance*]), compiti internazionali (compiti chiave in task force di forze speciali multinazionali, prestazioni nel quadro di *Non combatant Evacuation Operation*, liberazione di ostaggi [*Hostage Rescue Operation*], protezione di persone [*Close Protection*] e appoggio ad altri dipartimenti. Per quanto riguarda i compiti a livello nazione, se il CFS può svolgere la protezione di persone o appoggiare altri dipartimenti, invece non può effettuare liberazione di ostaggi e antiterrorismo (*CounterTerrorism*); "non è un compito affidato all'esercito, ma si preparano", nel caso in cui vi dovesse essere una richiesta in questo senso.

Le basi legali

Da segnalare, in particolare, l'art. 69 segg. LM che regola il servizio di appoggio all'estero e l'ordinanza concernente l'impiego di truppe per la protezione di persone e beni all'estero che permette di impiegare le forze speciali su decisione di tre Consiglieri federali (capo DDPS, capo DFGP, capo DFAE) e informazione ai presidenti delle commissioni di sicurezza delle due camere del parlamento. "Non per nascondere qualcosa, ma per proteggere il personale impiegato" (ad esempio, quando la Svizzera svolge attività di

rappresentanza di interessi di altri paesi su suolo straniero).

I granatieri

Sono selezionati per agire nella seguente configurazione: sopportare un pacchetto superiore a 50 kg; infiltrarsi fino a 50 km dietro le linee nemiche; sganciare un attacco e poi (parte complicata) ritornare e, strada facendo, essere in grado di difendersi e ancora di colpire eventuali altri obiettivi interessanti.

La difficoltà è nell'istruzione: con Es 61 le armi e la tipologia delle stesse erano più semplici. Oggi il loro numero, come pure la loro sofisticazione, è aumentata moltissimo. "Ci riescono lavorando giorno e notte: fortunatamente non è necessario applicare la direttiva PROGRESS. Addirittura un terzo delle reclute giunge all'inizio della scuola reclute con la suola degli scarponi già da sostituire, mentre un terzo ha già fatto qualcosa. I soldati che non riescono a restare nei granatieri

vengono tenuti come sdt di supporto (logistica, trasporto, sicurezza, trasmissioni): il granatiere da solo non può fare nulla; chi non passa la selezione a granatiere viene motivato a restare, ma in un altro ambito".

I gran dispongono oggi di un ampio ventaglio di armi da fuoco: da appoggio, esplosivi a potenza differenziata per tenere conto dei contesti o delle strutture, differenti sistemi radio (quella personale, la famiglia delle radio in dotazione dell'esercito e la radio ad alta frequenza che permette la trasmissione di dati e immagini anche in tutto il mondo [SE 151, SE x35, SE 240 Data]). Non è facile mandare un'immagine, con riguardo al peso del documento: "sono cifre che i giovani del giorno d'oggi non conoscono più; una foto con il telefono sono subito 4-5 MB minimo, ma per poterla mandare dall'altro capo del mondo deve avere al massimo 30 KB! Occorrono dei software che permettono di abbassare il peso del

documento". I granatieri padroneggiano, poi, le tecniche con l'elicottero per l'inserzione e l'estrazione.

Il DEE 10 e le sue missioni

Il Distaccamento d'esplorazione dell'Esercito 10 è costituito da professionisti che si occupano di *protezione del personale diplomatico e di ambasciate all'estero* in paesi in situazione di crisi che non sono più in grado di adempiere agli obblighi di protezione sanciti dal diritto internazionale. "A Tripoli dopo la caduta di Gheddafi, gli svizzeri sono arrivati come eroi visto che la Svizzera è stato uno dei pochi paesi al mondo che si è messo contro Gheddafi; ma poi, due anni e mezzo dopo, la situazione dal profilo della sicurezza ha imposto un'evacuazione. La Svizzera è stata una degli ultimi paesi a uscire, grazie all'appoggio di un paese amico".

Regolarmente vengono fatte missioni di consulenza e appoggio con il Dipartimento degli esteri, per pianificare

valli.ch

PL VALLI SA

piastrelle marmi graniti

ARREDOBAGNO

P.L. Valli SA Via Grancia 6 CH- 6916 Grancia - Tel. +41 (0)91 985 95 10 - www.valli.ch



so quello
che voglio!

SIBYLLE EICHENBERGER | soldato d'ospedale

*Le donne nell'esercito sono consapevoli,
impegnate e indipendenti.*



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Esercito svizzero

www.esercito.ch/donne

l'evacuazione di cittadini svizzeri da paesi critici/fragili. In Libano ci sono circa 800 *expat*; ma poi la cifra può salire (giornalisti ecc.). Nel 2006 vi è stata un'evacuazione internazionale (anche di 800 cittadini svizzeri). Allora si poteva ancora uscire verso la Siria (ad esempio con autobus e navi). Oggi in Siria o in Israele sarebbe impossibile, per cui è stata predisposta un'operazione internazionale, coordinata da un gruppo europeo. C'è una base operativa avanzata a Larnaca (Cipro) e un ponte aereo. "È stato pianificato di andare anche con i nostri elicotteri. Servono tre stop per rifornimenti, per giungere a Larnaca. Poi, occorre calcolare tre ore di volo per pieno di benzina: un'ora di volo sul mare da Larnaca al Libano, un'ora di volo sul Libano e un'ora di volo per tornare a Larnaca".

La protezione di magistrati è coordinata dal servizio di sicurezza della Confederazione. Il CFS svolge questo compito soprattutto all'estero, "anche vestiti in civile".

Air Marshall è fondamentalmente un compito della polizia, coordinato dal servizio di sicurezza della Confederazione. Il CFS mette a disposizione costantemente tre persone, non bastando le forze di polizia.

Svolge poi compiti di consulenza ad altri eserciti e di ricerca di informazioni. Nell'ambito della polizia aerea con impiego di elicottero dotati di un tiratore, quest'ultimo "è un'arma, non ha potere decisionale, riceve ordine dal capo impiego o dal pilota". L'interesse delle forze aeree a questa polizia aerea ha permesso al CFS di utilizzare gli elicotteri anche per i loro bisogni, quindi per appoggiare le truppe a terra (tiro aria-terra). "Qui il pilota dell'elicottero è solo un'autista: noi diciamo come dove e cosa".

L'allenamento nell'ambito dell'antiterrorismo si fa soprattutto all'estero, "anche per la configurazione dei paesi a chiudere o dare strutture civili. In Svizzera sarebbe impensabile chiudere un'autostrada come l'A2". "Sia a terra

e sempre di più – v. il concetto operazioni marittime recentemente approvato – per l'impiego in azioni offensive sull'acqua": in questo ambiente perché la flotta mercantile svizzera è uno dei principali attori per l'approvvigionamento del paese.

Giorni di impiego negli ultimi anni

Si è partiti nel 2004 con i concetti e la formazione dei primi operatori (dura un anno e mezzo). All'inizio vi erano "reticenze sull'impiego". Oggi la media è di 33-34 operatori al giorno impiegati. "Si può fare di più, ma non vi è l'interesse, visti anche i numeri dei professionisti, e la necessità di garantire il ciclo impiego/compensazione/istruzione/impiego". "È un circolo vizioso: se non vengono impiegate vi sono critiche perché costano e non servono a niente. Se vengono impiegate troppo non hanno la capacità di mantenere i brevetti di istruzione e formazione e la qualità diminuisce. Se poi, ad esempio, "si restasse 10 anni in Libia a fare protezione delle persone con 50 persone, dopo due anni i militi sarebbero dei grandissimi specialisti in quel compito, ma non saprebbero più fare altro". Quanto al costo di questi professionisti, "il budget annuale è minore di un bat carri durante un corso di ripetizione".

Centro di competenza

A favore dell'Es, il CFS deve mantenere istruire e sviluppare ulteriormente (*lead*) le seguenti capacità: tiro di precisione, servizio di lancio (paracadute, ad esempio per i piloti), vivere nel terreno, tecniche di elicottero (polizia che usa elicottero militare: istruzione e validazione CFS mediante messa a disposizione di istruttori), tecniche d'entrata con esplosivi, infiltrazione anfibia, intervento, protezione ravvicinata di persone. Queste specializzazioni, per tutto l'esercito, devono essere validate dal CFS, che crea le basi per l'istruzione.

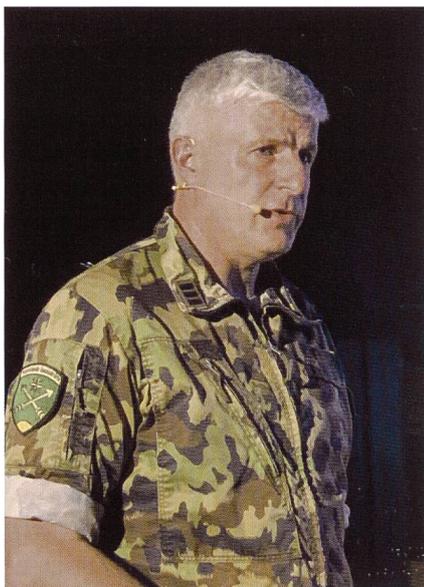
Cooperazione internazionale

Le attività sono circa 130 all'anno, di varia ampiezza e portata. "È sempre un dare per avere". A livello

internazionale il CFS è riconosciuto per il tiro di precisione. "Isona è una piazza di tiro interessantissima per le distanze e gli angoli di sito (NdR. inclinazione che deve assumere il tiro rispetto al bersaglio, posto a monte o a valle rispetto all'orizzonte del tiratore) che si possono utilizzare". Il secondo ambito è il *paracadutismo e l'atterraggio in zone difficili/montagnose e aree ristrette*. La cooperazione internazionale è mirata a possibili zone di impiego (estere, suscettibili di salvaguardia degli interessi nazionali). Si promuove allo scopo di poter "partecipare a esercizi di impiego internazionali, per avere un benchmark riconosciuto, per utilizzare infrastrutture di istruzione, istruire specialisti, istruirsi in altre zone climatiche, in modo da garantire un elevato livello di interoperabilità" (ed esempio per collaborare in caso di evacuazione con truppe straniere, avendo i medesimi *Standard Operating Procedure*). Interessante nei grandi esercizi è che "ogni paese porta un *asset* che poi messo insieme agli altri nell'esercizio permette di avere tutto il necessario per svolgere in modo completo, ad esempio, un attacco (con mezzi in aria e un uomo del CFS a 7000 m che fornisce immagini dell'obiettivo)".

Effetto sulla milizia

Queste esperienze sono portate alla milizia nei grandi esercizi in cui si cerca di integrare più mezzi possibili nei limiti del possibile, "in modo che un cdt cp possa pianificare e condurre mezzi come se fosse un cdt bat". "Si ricevono sdt in ferma continuata, vengono messi in un dispositivo; vengono mandati i sensori per la ricerca di informazioni, le portano a livello di stato maggiore; qui si pianifica e poi le sez o le cp vanno all'attacco di notte; si arriva con il servizio di informazione a noleggiare un satellite francese in modo da allenare tutta la trafilà (due passaggi al giorno, info dal satellite a Parigi, da Parigi a Berna, analisti esaminano e mandano le immagini). In una situazione normale può durare 15 ore, ma perché non siamo in guerra. In caso effettivo il sistema funzionerebbe".



Esercizi all'estero

Si va all'estero anche per ottenere determinati brevetti, come *condurre un aereo da trasporto su una pista improvvisata* (spiaggia, deserto ecc.): "occorre una persona a terra che

analizzi, abbia le competenze, prenda contatto con l'aereo con codici e procedure, che se sono giuste fa sì che l'aereo atterri e anche ridecolli. All'estero è possibile far saltare i paracadutisti da aerei più grandi di un Porter (ovvero per più di 5 persone alla volta)". "Si va anche per allenarsi a *condurre veicoli sulla sabbia*" (una pista di allenamento è stata costruita anche al Monte Ceneri).

Processo di selezione e formazione quale professionista del DEE 10

Dopo l'annuncio e un primo triage a livello dossier, vi è la preselezione fatta in un fine settimana (2 giorni: potenziale di base), lo screening medico-psicologico (con la collaborazione del servizio forense della città di Zurigo e di psicologici di milizia incorporati nel CFS; 1-2 giorni: salute e personalità), un'intervista individuale con cdt e psicologi (1 giorno: personalità e motivazione), un corso di selezione (è un corso di

ripetizione come servizio di truppa di tre settimane: esame globale); dopo di che si decide sull'assunzione.

È necessario disporre dei seguenti *requisiti di base*: formazione professionale conclusa (minimo tre anni), maturità o titolo di studio equivalente, incorporato nell'esercito svizzero, in possesso della licenza di condurre categoria B, acuità visiva minimo 0,8 (entrambi gli occhi, senza correzione); personalità matura, estratto del casellario giudiziale/registro delle esecuzioni "vuoto", condizione fisica molto buona, grande resistenza psichica e flessibilità, disponibilità agli impieghi all'estero, conoscenza di una seconda lingua nazionale.

La *preselezione* non è nulla di particolare; il candidato riceve un programma di allenamento, "anche chi lavora in ufficio in tre mesi può arrivarci". Prevede un test fisico in cui occorre riuscire in tutte le prove, senza possibilità di compensare se si è particolarmente forti in


VICTORINOX

SWISS TOOL SPIRIT


105 mm, 205 g, 26 Functions

MAKERS OF THE ORIGINAL SWISS ARMY KNIFE | VICTORINOX.COM



talune (10 trazioni alla sbarra, 60 addominali, 50 flessioni, 5 km di corsa campestre entro 24 minuti, 8 km di marcia prestazionale con 15 kg entro 58 minuti, 300 m di nuoto entro 10 minuti e 25 km di marcia con un peso di 25 kg in un tempo indicativo di 3.5 ore), oltre a un test di motivazione e test attitudinali psicologici. Questo step può essere ripetuto una volta.

Il corso di selezione è fattibile e prevede molteplici prestazioni individuali e di gruppo sotto pressione psicologica e fisica, secondo un programma sconosciuto ai partecipanti. Ci si può preparare la prima settimana per quanto riguarda le marce con pacchettaggio e la navigazione/lettura carta. Poi i candidati vengono spostati fuori Ticino e per due settimane sono da soli “c’è un punto, non sanno mai quando finisce, non conoscono il programma, nessuno gli dice se sono stati bravi e questo per un giovane del giorno d’oggi è molto duro”. La maggior parte rinuncia da sola, “ma non è detto che chi riesce poi venga anche preso. Ci può essere un ragazzo fisicamente a posto, ma dal profilo caratteriale non risulta integrabile in un team”.

La formazione dura 54 settimane e si compone di

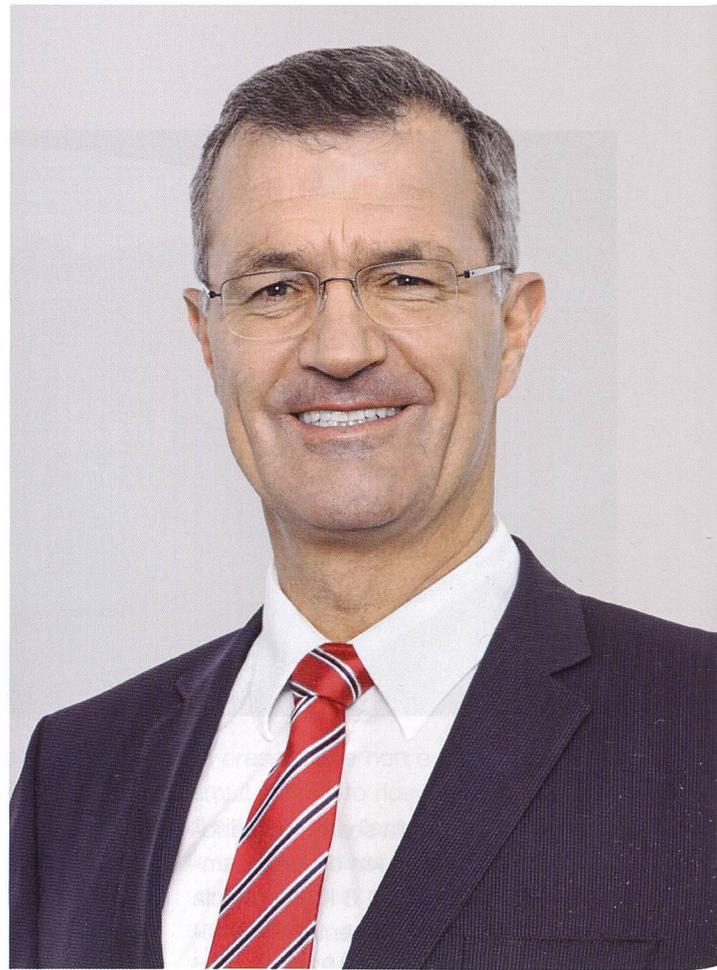
- una *formazione di base militare* (tecniche di veicolo, tecniche di pattuglia, cbt in zone edificate, sopravvivenza, servizio informazioni, esercizi di impiego, paracadutismo, tecniche di elicottero, esplorazione, servizio sanitario, tecniche di proiezione, impiego esplosivi, azioni offensive, istruzione anfibia, navigazione, istruzione alle armi, trasmissioni, ravvicinato, servizio alpino);
- una *formazione di base generale* (psicologia, comunicazione, istruzione alla condotta, tattica, lingue, diritto, geografia/etnologia, relazioni internazionali) grazie a specialisti e professori anche universitari incorporati, che svolgono il loro servizio presso il CFS. Sinergia possibile “grazie al valore aggiunto della milizia” a favore di questa organizzazione.
- un’*istruzione alle tecniche di infiltrazione* (tecniche di combattimento motorizzate [*mobility*], paracadute, montagna, anfibia).
- un’*istruzione specialistica* negli ambiti capo impiego, medico, trasmissioni, esplosivi, tiratore scelto, specialista d’armi, specialista in optoelettronica (intensificatori di luce, telecamera all’infrarosso, rilevatori elettromagnetici ecc.), in cui vengono consolidate in modo intensivo, nonché applicate nelle situazioni più diverse, la

tecnica d’infiltrazione della sezione, l’istruzione di reparto a livello di distaccamento d’impiego, la specializzazione come specialista sanitario, specialista delle trasmissioni, specialista degli esplosivi o tiratore scelto. Per quanto riguarda il sanitario di sezione/unità, ad esempio, il corso dura sette settimane per un granatiere di milizia che frequenta a tale scopo la Scuola sanitaria di Airolo. Invece, il professionista fa un anno e mezzo negli Stati Uniti, poi quattro mesi in Germania e, infine, ogni anno viene inviato a fare uno stage in ambulanza all’estero. “Non in Svizzera, perché le ferite con cui sarebbe confrontato in Svizzera non sarebbero quelle che interessano per la formazione a livello di DEE 10 (ovvero ferite da armi da fuoco e da taglio) e non essendo un medico non potrebbe trattarle (problema giuridico in Svizzera)”.

Fondamentalmente, svolta la formazione di base, il milite può essere mandato in impiego, ma deve continuare la sua formazione (dopo sei mesi è pronto all’impiego per una gamma di compiti ridotta). ♦



Michele Masdonati



Marco Ferrari

Una solida realtà nel Cantone Ticino.

**Siamo qui per voi da oltre
145 anni.**

Agenzia generale Bellinzona
Michele Masdonati

Piazza del Sole 5
6500 Bellinzona
T 091 601 01 01
bellinzona@mobiliare.ch

Agenzia generale Lugano
Marco Ferrari

Piazza Cioccaro 2
6900 Lugano
T 091 224 24 24
lugano@mobiliare.ch

mobiliare.ch

la Mobiliare